

5^{tes} Concert
im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 28. October, 1802.

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Scene, aus Arianna, e Teseo, v. Winter, gesungen v.
Mad. Schicht.

Ove son? quali orrori
spirano da ogni parte
di quest' orrido claustro i duoi sassi!
Che fò? dove rivolgo
per l'obliquò sentier l'incerti passi?
Quì del mostro biforme,
se pur non erra il guardo,
parmi veder che l'orme
abbia già impresse il biforcato piede;
già del mostro che giunge
parmi la voce, e i passi udir da lunge.
Quì dunque, ove più largo, e aper-
to è il vallo,
offre più agevol campo alla battaglia;
con fermo piè l'accendo,
e il filo condottier al muro appendo.
Numi del Ciel! giusto Rettor del
tuono,
tu dell' Attica terra
Minerva protettrice,
e tu, mio gran progenitor, Nettuno,
assistetemi voi; ma più d'ogn' altro,
tu, che a pugnarmi sproni, oh Dio
d'amore,
da forza al mio braccio,

Concert auf d. Clarinette, gebl. v. Hrn. Barth, aus Dessau.
Duett, mit Recit. von Paisiello, gesungen von Demois.
Häser und Hrn Werner.

Arist. E mi lasci così? Va; ti perdono,
pur che torni mio sposo.
Megacle. Ah sì gran sorte
non è per me!

se dai moto al core!
So che grand' è il cimento,
ma non temo il rischio d' Arianna,
e della patria non di me pavento.
Coraggio, o mio valor! Tu, la mia
vita
quì non difendi, ma colei, che adori;
che più dunque t'arresla? o vinci,
o mori!

Proteggete le mie brame,
giusti Dei, or ch'io mi sento
pien d'ardire, e di valor!
Quì ti sfido, o mostro infame!
Vieni pur, ch'io non pavento
la tua rabbia, il tuo furor.
Mori, o mostro crudele! — Ei giace
estinto,
è salva la mia patria; ho vinto, ho
vinto!

Ah son paghi i voti miei,
ti son grato, oh Dio d'amor!
Empio, mostro, estinto sei;
questo brando è vincitor.
Voi reggeste, amici Dei,
questo braccio, e questo cor.

Arist. Senti. Tu m'ami ancora?
Meg. Quanto l'anima mia.
Arist. Fedel mi credi?
Meg. Sì, come bella.

12 Pf. Sonnday Billets

11198

Arist. A conquistar mi vai?

Meg. Lo bramo almeno.

Arist. Il tuo valor primiero,
hai pur?

Meg. Lo credo.

Arist. E vincerai?

Meg. Lo spero.

Arist. Dunque allor non son' io,
caro, la sposa tua?

Meg. Mia vita . . . Addio.

Ne' giorni tuoi felici
ricordati di me.

Arist. Perchè così mi dici,

anima mia, perchè?

Meg. Taci, bell' idol mio.

Arist. Parla, mio dolce amor.

M. e Ar. Ah che parlando, (oh Dio!

a 2. Ah che tacendo,)

tu mi trafiggi il cor.

Arist. (Veggio languir chi adoro,
nè intendo il suo languir.)

Meg. (Di gelosia mi moro,
e non lo posso dir.)

a due. Chi mai provò di questo
affanno più funesto,
più barbaro dolor!

Zweiter Theil.

~~Sinfonie, von Mozart.~~

Scene, von Righini, gesungen von dem Königl. Preuss.

Opern-Sänger, Herrn Fischer.

Sia luminoso il fine del viver mio;
qual moribonda face
scintillando s'estingua! Alfin che mai
esser può questa morte? Un ben?
s'affretti!

Fuggasi presto il timor d'aspettarlo,
che è mal peggiore, e della vita
indegno,
chi a lei pospon la gloria. A ciò
che nasce,
quella è comun dell' alme grandi,
è questo
proprio, e privato ben. Tema il
suo fato

Chor, von Mozart.

Coro. Placido è il mar, andiamo!
tutto ci rassicura;
felice avrem ventura,
sù sù partiamo or' or!

Elettra sola. Soavi zeffiri
soli spirate:
del freddo Borea

Schluss-Satz.

quel vil, che agli altri oscuro,
che ignoto a se morì nascendo, e porta
tutt' a se nella tomba. Ardito spiri,
chi può senza rossore
rammentar come visse allor che
muore.

Aria. Serberò frà ceppi ancora
questa fronte ognor serena,
è la colpa, e non la pena,
che può farmi impallidir.
Reo son' io; convien ch'io mora
se la fede error s'appella;
ma per colpa così bella
son superbo di morir.

l'ira calmate;
d'aura piacevole
cortesi siate,
se da voi spargesi
per tutto amor.

Coro. Placido è il mar, andiamo!
(come sopra.)

Künftige Woche wird das Concert wegen des Bustags ausgesetzt.

*Aufsatz In dem Spielh. d. Reini. d. j.
von Dejan in Violin Concert von
Löwe
ist nigan h.
von Giller
juu idr*

MT 120181886